

# Sommesse melodie sgorgate dall'amore per le umili cose

(F. M.) Espone in questi giorni una ventina di opere alla «Lanterna d'oro» in Castello, il pittore Renzo Tubaro di Codroipo. È stata una lieta sorpresa per noi apprendere la notizia di questa mostra che non dovrebbe rimanere a nostro avviso un caso isolato, ma preludere a tutta una serie di rassegne e di manifestazioni di arte che certo, nella cornice ideale del caratteristico locale friulano, acquisterebbero un sapore particolare. Così i quadri esposti nell'antisala dal giovane pittore, che certo il pubblico farebbe bene a vedere, si sono presentati a noi, che al Castello eravamo saliti, come si suole talvolta, per fuggire i rumori cittadini, in una luce particolare, tale da suscitare nell'osservatore una benevola cordiale disposizione.

Il Tubaro è un giovane che certo fa parte di quella onesta schiera alla quale è invisa tutta la problematica dei circoli cerebralisti. Non ha acuti che facciano gridare al miracolo né slanci che possano definire in lui un antesignano di nuove correnti, ma fa piacere sentir la sommesa melodia che sgorga dalla sua tavolozza attenta e felice quasi sempre, volgare mai. Il suo gusto, che senza dubbio si è formato alla scuola veneziana e che riecheggia quello di molti buoni pittori della laguna, si precisa in un senso spiccato del colore come fattore essenziale dell'espressione pittorica. L'amore per le umili cose, sempre eloquenti per chi le sappia intendere, fa il resto: ne risulta una pittura buona e che si lascia facilmente godere. Da citare fra gli olii il «timbo con mandolino» molto ben registrato nel colore che si sostiene sull'accostamento dei rossi, grigi, verdini, di effetto assai gradevole. È questo un saggio che rivela la serietà della preparazione del

Tubaro. Meritevoli di attenzione pure la «natura morta» 149 per l'efficacia dei toni dominanti, mentre «mucche» ci hanno fatto pensare per un momento all'influenza di Issupoff sul pittore friulano.

I molti disegni presentati a corredo della mostra sono testimoni pure della pittoricità del suo gusto. Il segno mosso e vibrato nei «cavalli» tende spesso a marcare, a sottolineare il motivo e a conferirgli una certa incisività. Come si vede soprattutto nel 142, che si afferma anche per la robustezza della costruzione.

La mostra rimarrà aperta ancora una settimana. Orario dalle 10 alle 20. Ingresso libero.